



PICCOLA POSTA

di Adriano Sofri

Desidero dirlo anche a voi: domani, 30 giugno, arriva nelle librerie un libro bellissimo, per le cose che racconta e per i pensieri che le accompagnano. L'autrice è Carla Melazzini, è morta nel dicembre 2009. Era nata in Valtellina nel 1944, aveva studiato a Pisa alla fine degli anni 60. Lasciò la Scuola Normale per sua scelta, perché le sembrava che quel modo di intendere la cultura e i rapporti fra le persone non facesse per lei. Andò a Napoli col suo compagno di sempre, Cesare Moreno, e insegnò, prima nelle scuole superiori, poi come maestra di strada nel "Progetto Chance", ai bambini e i ragazzi "dispersi" dei quartieri di Barra Ponicelli e San Giovanni, dove abitava. Di quelli che scrivono su questo giornale, alcuni l'hanno conosciuta, e sanno quanto affetto e quanto rispetto sapesse guadagnarsi, con la sua leggendaria ritrosia e la sua dedizione senza riserve. Alla fine del suo libro ("Insegnare al principe di Danimarca" pubblicato da **Sellerio**) scrive: "Nei decenni che ho trascorso a Napoli ho imparato cose istruttive, a proposito di radici e di napoletanità... Chiunque si prendesse la briga di venire in questi quartieri a verificare la maledizione di certi cognomi, che ricorrono di generazione in generazione, sempre gli stessi, scritti in rosso sui tabelloni dei bocciati, scritti in nero sui manifesti funebri recanti la sigla 'è mancato all'affetto dei suoi cari', riservata ai morti ammazzati, costui si leverebbe il vizio di elogiare il radicamento. Da che mondo è mondo chi ha la fortuna di sviluppare un'identità sufficientemente forte e autonoma cerca di sfuggire ai lacci di ogni ghetto, sociale, culturale o etnico che sia. Solo così è possibile conservarne e tramandarne le qualità migliori".

